

BOLLETTINO SEMINATIVI BIOLOGICI N. 05_20 13 APRILE 2020

GIRASOLE

Con la metà di aprile si avvicina il momento ottimale per la semina del girasole. L'asteracea presenta, rispetto al mais, una temperatura di germinazione inferiore, con optimum intorno a 8-10°C a 5 cm di profondità, e può pertanto essere seminata in anticipo rispetto al cereale. Si consiglia, se non si è già provveduto, di terminare quanto prima eventuali sovesci invernali in modo da procedere per tempo alla loro incorporazione ed alla successiva preparazione del letto di semina. Le condizioni climatiche che hanno caratterizzato la prima parte del mese di aprile con temperature elevate e vento dovrebbero confermarsi per un'altra settimana favorendo la disidratazione ed il conseguente calo volumetrico della massa trinciata e consentendo un'agevole incorporazione del residuo anche senza ricorrere all'aratura.

Fertilizzazione

La specie, caratterizzata da un apparato radicale fittonante capace di notevole approfondimento, riesce ad intercettare ed utilizzare elementi nutritivi presenti in orizzonti relativamente profondi, difficilmente raggiungibili dalle altre colture in rotazione. Pertanto, in particolare se preceduto da un buon sovescio, il girasole solitamente non necessita di particolari apporti. Nel caso non sia stato preceduto da colture di copertura o qualora queste presentino scarsa biomassa o limitata presenza di leguminose, anche in virtù dell'elevato assorbimento nelle prime fasi vegetative, si consiglia di somministrare del fertilizzante azotato all'affinamento del terreno; sono sufficienti 40-50 kg di azoto/ha. Nel caso di terreni particolarmente sciolti (alta pianura pordenonese) o qualora se ne evidenzia la carenza, si consiglia di effettuare anche una fertilizzazione potassica (50-75 kg di K₂O/ha).

Densità di semina

Per il girasole l'investimento ottimale è di 5-6 piante/m² con una densità minore nel caso di terreni leggeri che soffrono maggiormente la siccità, e una maggiore nel caso di terreni capaci di una più elevata riserva idrica. In presenza di un letto di semina ben preparato si può mediamente prevedere una percentuale di emergenza attorno all'85%, che si ottiene mettendo a dimora circa 7 semi/m² nei suoli con buona riserva idrica e circa 6 semi/m² in quelli con una riserva inferiore. In presenza di terreni grossolani o in previsione di attacchi a carico di semi e plantule (elateridi, limacce e uccelli), le densità indicate possono venire aumentata di circa 0,5-1 semi/m². Nel caso si preveda un passaggio con lo strigliatore a bassa velocità prima della sarchiatura, si può incrementare la dose di semina del 5-10%.

Profondità di semina

Per quanto concerne la profondità di semina si consiglia, nei terreni sabbiosi o nei medi impasti, di collocare il seme a 3-4 cm mentre, nelle situazioni in cui la tendenza alla formazione della crosta risulta elevata, di non spingersi oltre 2-3 cm. Qualora, alla profondità indicata, il suolo risulti secco va valutata la possibilità di posticipare la semina dopo la pioggia. Porre a dimora il seme prima di una precipitazione può risultare rischioso, in particolare in quei terreni che tendono a formare crosta. La foto 1 evidenzia come la formazione della crosta a seguito di abbondanti precipitazioni verificatesi dopo la semina, tenda a favorire emergenze scalari deprimendo il rapido insediamento della coltura. Nel caso specifico si rileva, inoltre, un'importante presenza di infestanti, in particolare di rizomatose, probabilmente favorita da una rotazione colturale troppo stretta, da un'errata programmazione delle colture di copertura e da lavorazioni non ottimali.



Foto 1: girasole su terreno argilloso.

Elateridi e uccelli

Il girasole in fase di emergenza e nelle prime fasi vegetative può subire attacchi di insetti terricoli, in particolare larve di elateridi (ferretti). Al fine di limitare il danneggiamento si sconsigliano semine anticipate soprattutto nei terreni pesanti, posticipando la messa a dimora al momento in cui la temperatura e l'umidità del terreno consentano una rapida emergenza.

Nei terreni dove sono stati rilevati attacchi nelle annate precedenti a seguito del ciclo pluriennale di tali coleotteri, si consiglia di non collocare il seme troppo in profondità in quanto il maggiore intervallo di tempo che intercorre tra la germinazione e l'affrancamento prolunga la suscettibilità delle plantule agli attacchi.

In tali condizioni conviene attendere una precipitazione prima di mettere a dimora il seme in modo da favorirne una rapida partenza.

Semine leggermente ritardate risultano utili anche nel contenimento del danno da uccelli, variabile in relazione a zone ed annate. I danneggiamenti maggiori si riscontrano in concomitanza di semine precoci. Con l'avanzare della stagione, aumentando la disponibilità di cibo, l'interesse dei volatili di solito si concentra su altro.

COLTURE DI COPERTURA: COME UN PROBLEMA PUÒ TRASFORMARSI IN RISORSA

Di seguito alcune considerazioni in merito ad una copertura spontanea affermatasi dopo la trebbiatura della soia, che verrà terminata nei prossimi giorni. Tale copertura, costituita in prevalenza da loietto ed in misura minore da trifoglio, deriva da una cover mista di loietto e trifoglio incarnato realizzata lo scorso anno in precessione a soia; complice l'andamento climatico del mese di maggio, il sovescio è stato trinciato successivamente alla salita a seme. Il loietto è emerso dopo la trebbiatura della soia, probabilmente favorito dalle temperature miti e dall'elevata piovosità di novembre.

Il trifoglio, seppur poco, era invece già presente nella soia al momento della caduta delle foglie.



Foto 2: stato della cover prima della trinciatura.



Foto 3: particolare del trifoglio.

Attualmente la graminacea ha raggiunto una taglia prossima ai 50 cm mentre la leguminosa presenta sviluppo più contenuto con interessante emissione di fusti laterali; discreto l'approfondimento del fittone nel trifoglio con presenza di noduli azotofissatori, buona anche la massa radicale del loietto con discreta azione strutturante (foto 4).



Foto 4: sviluppo epigeo e radicale delle due specie.

In alcune zone la graminacea presenta colorazione più marcata e maggiore taglia, dovute probabilmente a una maggiore disponibilità di elementi nutritivi.

Quanto descritto evidenzia come in agricoltura biologica eventuali criticità possano trasformarsi in risorsa.